

## **LISTA MASSARDO PRESIDENTE - IL NOSTRO PROGRAMMA**

Il programma della nostra lista coincide perfettamente con la nostra proposta politica. È ispirato quindi a quei criteri di innovazione, competenza, trasparenza e sostenibilità che costituiscono il cardine del nostro operare, da quando abbiamo preso la decisione di impegnarci in questa sfida per dare alla Liguria una nuova guida e una nuova visione da qui al 2030, nel solco dell'Agenda Onu, base indispensabile per alimentare la speranza, concreta, di un futuro migliore per il nostro popolo.

Il nostro programma non prevede, quindi, a differenza dei programmi che solitamente vengono proposti da partiti e forze politiche, roboanti quanto irrealizzabili promesse, voli pindarici e progetti insostenibili. Parte, invece, da un dato di fatto, incontestabile quanto preoccupante: negli ultimi anni la nostra Regione, la Liguria, semplicemente, non è stata governata. Ne fa fede l'assoluta mancanza di soluzioni e risposte adeguate ai problemi e ai disagi che i nostri cittadini conoscono bene e vivono quotidianamente sulla propria pelle. Tutto è rimasto esattamente allo status quo precedente all'elezione di Giovanni Toti, con le criticità occultate alla meno peggio sotto uno strato di imbarazzanti passerelle e tappeti rossi.

Noi partiamo da questo presupposto: il primo punto del nostro programma è restituire alla Liguria un governo preparato, adeguato, in grado di risolvere i principali problemi e le criticità e dare ai cittadini quelle risposte che attendono da troppo tempo. Questo progetto si articola attraverso l'individuazione di sette punti, sette sfide da vincere, per conquistare il futuro. Un futuro, appunto, sostenibile all'insegna della competenza e della trasparenza.

Premessa indispensabile per un efficiente funzionamento della macchina regionale, come si è purtroppo evidenziato nell'emergenza Covid, è fare chiarezza sulle competenze della Regione e del Governo nazionale nell'ambito delle materie concorrenti, in cui Governo e Regioni si confrontano nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni. L'individuazione precisa di queste materie e la definizione esatta dei contorni operativi di competenza della Regione sono alla base dell'operatività degli organismi regionali, e comportano un utilizzo mirato delle risorse economiche, spesso disperse in valutazioni inadeguate.

### **LA LIGURIA VERA**

Il nostro programma, sinteticamente, si articola in sette punti

- 1) Sostenibilità**
- 2) Territorio**
- 3) Europa**
- 4) Socialità**
- 5) Sanità**
- 6) Cultura e Turismo**
- 7) Produttività**

Questi punti sono stati poi declinati in altrettante sfide:

### **1- Una regione sostenibile**

Il primo passo è la creazione dell'Ufficio di coordinamento e monitoraggio per l'attuazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. Obiettivi che puntano a un equilibrio economico, sociale e ambientale, attraverso la promozione e lo sviluppo dei rapporti istituzionali con gli Organi della Ue e delle Agenzie internazionali. Lavoriamo per mantenere, potenziare e costruire le infrastrutture e le reti digitali, per ottenere il risultato di fare della nostra Liguria un riferimento importante per la qualità dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia e per conquistare la prima bandiera "green" ovvero la prima e vera bandiera pulita

### **2- Recuperare il territorio**

Il dissesto ecologico deve trasformarsi in opportunità di sviluppo della nostra Regione e di una significativa creazione di posti di lavoro. Il recupero e la riqualificazione delle aree degradate sia dell'entroterra sia della costa rappresentano, partendo dallo studio e dalla conoscenza del territorio stesso, dalla ricerca delle sue proprie radici e tradizioni, il primo momento fondante di una nuova visione. E la creazione di un'Agenzia regionale unica per la mitigazione del rischio idrogeologico rappresenta invece il suo naturale compimento.

### **3- Più Liguria in Europa**

L'Europa è una grande opportunità per chi ne conosca le normative e sia in grado di sviluppare progettualità e innovazione. Dobbiamo rivendicare l'importanza di essere la prima porta di accesso dal mare Mediterraneo per entrare in Europa. Una vera rappresentanza, permanente, autorevole, competente a Bruxelles può dare la possibilità di ottenere significativi finanziamenti, che con la corretta e trasparente gestione degli stessi genererà una ricaduta importante per la nostra Regione.

### **4- Terzo settore: il motore vivo**

La forza della Liguria deve essere il sostegno ai vari soggetti organizzativi che, senza scopo di lucro, creano coesione sociale e contrasto della povertà. Un circolo virtuoso che genera anche resilienza alle manovre e alle infiltrazioni della criminalità. Il mezzo per raggiungere questo obiettivo è l'Agenzia regionale per la società sostenibile, uno strumento per governare le tematiche relative a immigrazione, integrazione e cooperazione per lo sviluppo.

### **5- La Sanità da guarire**

La tragedia del Covid 19 ha messo in evidenza i forti limiti strutturali del modello lombardo di Sanità, importato in Liguria dal binomio Toti-Viale. Il modello di Sanità deve essere pubblico e ristrutturato a partire dalla Medicina del territorio. La rete delle Aziende ospedaliere deve essere rinforzata e implementata ricorrendo a un'accurata canalizzazione dei fondi del Sistema Sanitario Nazionale, utilizzando anche i fondi del MES messi a disposizione per le esigenze della Salute pubblica. Deve essere significativamente rivisto e migliorato tutto il sistema di governo della Sanità ligure nel suo complesso, a partire dalla completa revisione di Alisa.

### **6- Cultura e Arte, porte del Turismo**

La Liguria è la porta dell'Europa sul Mediterraneo e a lei deve essere restituito un ruolo di primo piano nell'attrarre i turisti italiani, europei e internazionali. Un piano articolato di turismo sostenibile, supportato da un'adeguata offerta culturale e artistica, incentiva lo sviluppo socio-economico della nostra regione, procurando lavoro e sano benessere.

## **7- La Liguria a kilometro zero**

L'agricoltura e i prodotti liguri sono molto importanti ma poco difesi dalle nostre istituzioni. Occorre sostenere le piccole e medie aziende, le donne e gli uomini che vi lavorano, custodi di questo nostro lembo di terra tra il mare e i monti: semplificare la burocrazia, le politiche dei prezzi e consentire un accesso sostenibile ai giovani per evitare l'abbandono della terra, mettere in atto politiche regionali che garantiscano la sicurezza alimentare e ambientale, privilegiando la genuinità, l'assenza di rischi per la salute e la salvaguardia del territorio.

Queste sfide rappresentano la nostra missione, per dare vere risposte ai bisogni di tutti i liguri e ridare dignità alla Liguria Vera. E nell'ambito di queste sette sfide, abbiamo individuato quelle che secondo noi sono le risposte possibili per risolvere le principali criticità.

### **1) L'EMERGENZA SALUTE E LA SANITÀ DA GUARIRE**

Già prima della tragica emergenza legata alla pandemia del COVID19, la situazione sanitaria ligure denunciava i propri drammatici limiti. Riteniamo oggi che la situazione sanitaria ligure sia ormai allo sfascio. È necessario mantenere con forza la sanità pubblica in un quadro unitario di pianificazione degli ospedali e dei servizi sul territorio alle persone, servizi che siano disponibili per tutti e che rispondano alle esigenze di una popolazione che invecchia rapidamente. La tragedia del Covid non deve tuttavia spingere al rifiuto e alla demonizzazione della sanità privata. Ma la regia del settore sanitario deve essere saldamente in mano pubblica. Per raggiungere questo obiettivo, la sanità pubblica deve poter competere con quella privata solo in particolari aree, individuate per il pubblico interesse e a parità di condizioni. Non deve più salire sul ring della competizione con le mani legate come avvenuto durante i cinque anni del governo Toti.

È necessaria una radicale ridefinizione della struttura organizzativa di tutta la sanità ligure che tenga conto della notevole professionalità dei medici e del personale paramedico e che non si fermi come sempre solo agli interessi dell'involucro edilizio.

Poiché la Liguria è una delle aree più anziane del mondo (249,8 anziani ogni 100 giovani secondo i dati ISTAT) la Regione deve predisporre uno speciale piano socio-sanitario che tenga conto della fragilità sociale ed economica e delle condizioni di solitudine degli anziani, fragilità acuita dalla ormai pluridecennale crisi economica che incide anche sulla gestione della famiglia e della comunità, relegando gli anziani in una condizione di rischio e solitudine sempre più grave.

Particolare attenzione va posta a nostro avviso alla questione relativa ai fondi del MES, che potrebbero portare nelle casse della sanità ligure circa un miliardo di euro.

La sanità è la competenza più importante per le Regioni, di cui inghiotte circa i tre quarti del bilancio, ma dopo l'emergenza Covid, essa è diventata ancora più strategica. La Liguria, la

regione più anziana d'Italia, ha assoluto bisogno di risorse per investimenti e per rafforzare il comparto del personale della Sanità. Dei 37 miliardi assegnati all'Italia, senza condizionalità, e a tassi favorevolissimi, alla Liguria dovrebbe arrivare, come abbiamo detto a circa un miliardo. È assolutamente indispensabile mettere al centro del dibattito in questa campagna elettorale, dei candidati presidenti e dei partiti, l'utilizzo del MES, tema su cui il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi a breve. È un'occasione unica per la sanità ligure, e a nostro parere deve essere colta. Noi proponiamo di dividere queste risorse esattamente a metà tra investimenti e spese di gestione.

## **Investimenti**

Diamo per acquisita la scelta della giunta di realizzare l'ospedale unico della provincia di Imperia a Taggia, utilizzando i fondi Inail (a cui verrà corrisposto un equo affitto annuo). L'uso di risorse europee, per finanziare in tutto o in parte questa struttura, consentirebbe per altro di annullare o ridurre i costi di affitto.

Prima di entrare nel dettaglio delle strutture su cui concentrare gli investimenti, da Ponente a Levante, occorre fare una premessa che riguarda il controverso caso del Nuovo ospedale Galliera. Ricordiamo che le modalità di finanziamento del Nuovo Galliera sono state definite oltre 10 anni fa con un accordo Regione-Ente Ospedaliero, che la giunta ha onorato assegnando le risorse di sua competenza. Tuttavia, ai ritardi di questa realizzazione, dovuti alle note complesse vicende giudiziarie in materia urbanistica, si aggiungono ora preoccupanti risvolti giudiziari-amministrativi che sono culminati nell'invio di inviti a dedurre da parte della Corte dei conti, inviti che hanno raggiunto i vertici dell'ospedale e autorevolissime personalità cittadine. Riteniamo quindi che la questione della realizzazione del Nuovo Galliera necessiti di una doverosa pausa di riflessione in attesa di ulteriori chiarimenti.

A questo punto le strutture su cui concentrare gli investimenti, a nostro giudizio, da Ponente a Levante, restano le seguenti:

- 1) l'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure: è necessaria una profonda ristrutturazione dei padiglioni secondo lo schema già presentato dal sindaco De Vincenzi durante i suoi primi mandati, proposta che non ha avuto alcun seguito.
- 2) l'Ospedale del Ponente genovese: possono e devono essere stanziare, con i fondi europei, le risorse necessarie per realizzare un nuovo complesso a servizio del Ponente cittadino e della Val Polcevera.
- 3) la Casa della salute della Val Polcevera: può essere realizzata con le risorse del MES, liberando quelle regionali per altri interventi, quali la messa in sicurezza del territorio.
- 4) Il Policlinico San Martino: il Policlinico svolge la sua attività nel Monoblocco, inaugurato nel '71, e in padiglioni molto più vecchi. Il tutto rappresenta una soluzione ospedaliera ormai molto datata. È necessario ammodernare il Monoblocco, realizzare un intervento molto importante nel Pronto soccorso e nei Padiglioni storici.
- 5) Il nuovo Ospedale della Spezia: La volontà espressa dalla giunta di realizzare un intervento, senza conferire all'impresa realizzatrice gli immobili del Sant'Andrea, le contestate spese originarie dall'appalto fallimentare e le esigenze di acquistare attrezzature e arredi, fanno sì che, se davvero vogliamo dare agli spezzini un ospedale moderno, sia necessario un'integrazione delle risorse già disponibili.

Orientativamente le risorse necessarie per realizzare questo programma possono essere così riassunte:

- 1) per l'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure: **100 milioni di euro**
- 2) per l'Ospedale del Ponente Genovese: **150 milioni di euro**
- 3) per la Casa della salute della Val Polcevera: **30 milioni di euro**
- 4) per il Policlinico San Martino: **150 milioni di euro**
- 6) per il nuovo Ospedale della Spezia: **70 milioni di euro**

Per il complesso di questi investimenti, noi prevediamo quindi una spesa pari a **500 milioni di euro**.

### **Gestione dei Servizi Sanitari**

Proponiamo che i restanti **500 milioni** vengano spesi per la gestione dei servizi e l'assunzione di personale adeguato. Il primo obiettivo è certamente rappresentato dal vaccino anti-Covid. Non sappiamo se esso verrà garantito e finanziato direttamente dallo Stato, ma se dovessero farsene carico le Regioni, questa per noi sarebbe la priorità assoluta. Noi proponiamo un vaccino gratuito per i cittadini, gradualmente esteso a tutta la popolazione (a partire dai soggetti più fragili) e assolutamente obbligatorio. Contrastiamo con forza l'idea che la vaccinazione anti-Covid possa essere facoltativa.

Bisogna poi riorganizzare la rete ospedaliera, superando i limiti imposti dal decreto Balduzzi, prevedendo posti letto o, meglio, interi ospedali da destinare all'emergenza Covid o ad altre epidemie. È assolutamente indispensabile riservare per queste esigenze strutture dedicate e separate da quelle dedicate alle cure ordinarie, in modo che queste ultime possano godere di percorsi assolutamente "puliti". Non sono stati pochi in questa emergenza i casi di persone ricoverate per patologie tradizionali ed infettate, e in non pochi casi decedute, a causa dell'infezione da Covid19. In sostanza proponiamo un vero sistema di backup, che una volta venute meno le esigenze della pandemia o di altre epidemie, possano anche essere usate per le emergenze delle influenze annuali, che da anni causano un intollerabile intasamento del pronto soccorso.

Un'altra esigenza fondamentale è rafforzare la Medicina del territorio, assegnando il ruolo più importante ai medici di medicina generale, che hanno affrontato la pandemia addirittura sprovvisti di DPI, cosa che per altro è successa a molti operatori delle RSA e degli ospedali.

Abbiamo visto dall'esperienza lombarda, che non ci pare proprio da imitare, che puntare tutto su ospedali, spesso privati e convenzionati, capaci di attirare pazienti da altre regioni, non è consigliabile. Specialmente se questo comporta la demolizione della rete della sanità territoriale, costituita da strutture pubbliche e dai medici di base.

Occorre infine molto più personale impegnate nel servizio pubblico. Medici, Infermieri, OSS, operatori della sanità in genere si sono dimostrati troppo pochi nell'emergenza e, durante la fase tragica, si è stati costretti ad effettuare migliaia e migliaia di assunzioni straordinarie,

con giovani professionalità che hanno comunque garantito una disponibilità e una generosità di prim'ordine.

È necessario oggi passare dalla fase di emergenza a quella di programmazione. Se molti anni fa era stato giusto introdurre il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina come pure ad altre professioni sanitarie, ora le condizioni sono cambiate. Bisogna adoperarsi perché a livello nazionale sia fatta una valutazione attenta sul livello del numero chiuso, apportando le modifiche necessarie. Quello che si può dire già sin d'ora è che sono troppo esigui i numeri per la specializzazione: sono settori importantissimi del tutto scoperti. Il governo quest'anno ha già assegnato 4.000 posti in più, garantendo la copertura dei relativi oneri. E questa strada va proseguita e implementata nei prossimi anni.

Da affrontare anche il tema complessivo degli organici della sanità pubblica. Un numero enorme di medici e di operatori della sanità è vicino all'età della pensione: quota 100 ha accentuato questo processo e potrà farlo ancora fino a tutto il 2021. Nel percorso di qualificazione di medici e operatori giovani è fondamentale avere accanto durante i primi anni l'esperienza di colleghi che hanno maturato esperienze per decenni. Con le risorse storiche, questo periodo di affiancamento (fra i due e i tre anni) sarebbe impossibile da realizzare per evidenti motivi finanziari. Le risorse straordinarie del MES consentirebbero di mettere in servizio molti giovani, di farli crescere attraverso gli insegnamenti sul campo dei loro colleghi, di cui potrebbero prendere il posto, più formati, nel momento del loro pensionamento.

Il rapporto con i medici di base non è semplice in quanto essi non sono dipendenti della sanità regionale, ma sono professionisti i cui rapporti di lavoro sono regolati a livello nazionale e il cui compenso è legato al numero di cittadini che li scelgono liberamente. Tuttavia, la loro funzione è parte integrante del sistema pubblico. Occorre creare le condizioni per cui i medici di base, al di là del servizio di Guardia medica, siano a disposizione, con adeguate turnazioni, sette giorni su sette.

Ovviamente, oltre a questi interventi straordinari è necessario ripristinare la piena funzionalità di tutti gli ospedali liguri e delle prestazioni diagnostiche e specialistiche. Non si può affermare che l'emergenza è finita e venire a sapere che in alcune parti della regione, fino ad oggi, non è possibile effettuare una Tac o una risonanza. È chiaro che per effettuare tutte le prestazioni rimaste in sospeso (interventi chirurgici di elezione, esami diagnostici, visite specialistiche) occorreranno molte risorse straordinarie per recuperare la massa ingente e urgente di arretrato. Saranno infatti necessari non pochi mesi per smaltire tutto, in una regione in cui le liste di attesa e le conseguenti fughe erano già molto consistenti. Essendo questi extra costi certamente dovuti al blocco delle attività a causa del Covid19, anche l'azione di recupero dei ritardi potrà essere coperta con fondi MES. Parliamo di una serie di interventi per la gestione o assunzione di personale, in cui, in alcuni anni, si può programmare una spesa significativa di **500 milioni di euro**.

## 2) L'EMERGENZA LAVORO

### Lavoro e occupazione

Vi sono tre azioni da percorrere per raggiungere l'obiettivo di più occupazione.

La prima è l'analisi della realtà socio economica. Siamo una regione vecchia e che continua ad invecchiare, siamo una regione con una scarsa propensione all'impresa e con imprese prevalentemente di piccole dimensioni o piccolissime dimensioni, siamo una regione che non ha saputo produrre un modello di imprese effettivamente alternative al sistema delle partecipazioni statali. Pur tuttavia resiste un'impresa tecnologicamente avanzata, una portualità ancora competitiva sia nella parte commerciale che in quella industriale e sia pur con la drammatica crisi portata dal Covid il turismo è ancora una voce significativa del pil regionale. Partendo da queste semplici osservazioni si comprende che in questi anni la Regione Liguria non ha saputo elaborare una strategia capace di costruire lavoro. Proponiamo che la Regione costruisca nei primi 100 giorni della nuova legislatura un Patto di Mandato per il Lavoro con le categorie produttive, le parti sociali, le rappresentanze degli enti locali, il sistema camerale che individui le cose da fare, le risorse finanziarie e i tempi di realizzazione.

La seconda sono gli strumenti per il lavoro. Nella quotidiana esperienza, la Regione in materia di lavoro appare un soggetto lontano, burocratico, pesante. Eppure è nel sistema regionale che attraverso l'Agenzia Regionale per il lavoro al formazione e l'accreditamento (Alfa) e con i centri all'impiego che si dovrebbero trovare le concrete risposte al bisogno di lavoro. Questi soggetti appaiono scollegati tra loro e indirizzati dalla giunta Toti ad una gestione formalistica e largamente inefficace. Sembra un girone dantesco in cui chi cerca lavoro finisce in una selva in cui l'oscurità non illumina mai un risultato concreto: un posto di lavoro stabile e una formazione professionale efficace. Questo sia per i lavoratori che per le imprese che ormai per cercare personale non si rivolgono più agli uffici regionali. Proponiamo una trasformazione complessiva dei Centri all'impiego in grado di adeguarne i servizi ai livelli di qualità europei, in spazi e con dotazioni informatiche rinnovati e adeguati, con un servizio ad personam sia per chi cerca lavoro che per chi offre lavoro. Pensiamo che sia necessario introdurre il concetto della persona-referente un solo operatore in grado di gestire il rapporto con i disoccupati o gli imprenditori che offrono lavoro in grado di condurre l'utente verso tutte le diverse tipologie d'intervento (collocamento-sussidi-formazione-consulenza ecc.). Così come dovrà essere costruita una piattaforma informatica in grado di fornire una effettiva auto-informazione per gli utenti e divenire - anche in modalità smart working - una chiave per aprire la porta delle opportunità di lavoro in Liguria. In parallelo occorrerà strutturare un effettivo ed efficace rapporto con i soggetti privati accreditati con l'obiettivo di generare un sistema a rete capace di fornire risposte credibili sia in termini quantitativi che qualitativi.

La terza azione che proponiamo è la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Una vera e propria strage si compie ogni anno in tanti troppi cantieri, in tante fabbriche, su tante strade mentre si lavora. Non è in nessun modo tollerabile questa infinita tragedia. Salute e Sicurezza sul posto di lavoro vanno considerate condizioni pregiudiziali da garantire in ogni

modo possibile. La giunta Toti non ha saputo dar vita ad un'effettiva iniziativa capace di tutelare di più e meglio chi opera ogni giorno in contesti talvolta aggravati da lavoro nero, precariato, esasperazioni dei tempi imposti da cicli produttivi sempre più alienanti, irregolarità. Proponiamo la costituzione di un Patto di mandato per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, con le parti sociali e datoriali, che costituisca una cabina di regia in grado di focalizzare i problemi e controllare i tempi di soluzione degli stessi. Occorre da subito analizzare i fabbisogni occupazionali delle Asl e procedere un piano straordinario di assunzioni di tecnici degli Psal. Prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro; va rafforzato la struttura regionale dedicata ai temi sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro promuovendo piani di prevenzione in linea con le concrete condizioni di lavoro, va definita e promossa una costante campagna informativa e che accresca il senso di responsabilità delle imprese e dei lavoratori verso il tema sicurezza.

### **I giovani liguri tra formazione e innovazione**

La drammatica situazione demografica della Liguria, la contrazione del numero di giovani, la loro fuga verso altre regioni e Paesi è certamente un punto critico per il futuro della Liguria.

Ai giovani della nostra Regione intendiamo dare almeno le stesse opportunità che hanno avuto le generazioni precedenti, quando in Liguria erano presenti e molto forti le partecipazioni Statali. I giovani liguri devono poter scegliere di formarsi e crescere lavorativamente in Liguria o altrove, ma devono appunto disporre di una scelta e non essere obbligati ad emigrare. Pertanto, la Liguria deve diventare una terra che attrae nuove energie, non solo finanziarie, dall'Italia e dall'Europa, grazie al circuito di ricerca e impresa che già presenta molte eccellenze, purtroppo spesso molto isolate.

È necessario partire dalla formazione, che a tutti i livelli rappresenta il futuro e per questo serve un grande investimento. Deve essere compreso il processo che negli ultimi anni ha generato la fuga fuori regione dei nostri studenti universitari e, per contrastare tale fenomeno, intendiamo investire nei servizi per gli studenti con molta più attenzione e nell'offerta formativa dell'unica università che abbiamo in Liguria, la nostra *Università degli Studi di Genova*. Intendiamo supportare lo sviluppo di sistemi di formazione evoluta, che consentano ai giovani di formarsi sulle nuove tecnologie anche nel mondo delle cosiddette *humanities* digitali che in questa regione potrebbero trovare ampio spazio e creare nuovi posti di lavoro anche nel comparto del turismo culturale. In tal senso, sempre nell'ottica della sostenibilità, riteniamo necessario che il percorso universitario diventi più moderno e attivo non solo per quanto riguarda il programma Erasmus, ma anche per i dottorati di ricerca, i postdoc, gli ERC (Consiglio Europeo delle Ricerche). Nonché per alzare il livello delle start-up innovative che richiedono personale ad alto livello di competenze. Non vogliamo solo giovani a fare panini sulle spiagge per qualche mese come vorrebbe chi parla solo di red carpet ed eventi.

La Regione deve pertanto dialogare continuamente e supportare l'Università per migliorarne la performance aiutandola a mantenere il suo ruolo di *research university* e fare diventare la ricerca in Liguria, spesso fine a se stessa con limitata ricaduta sul sistema che



la alimenta, un forte elemento di sviluppo. Intendiamo investire non solo nelle aree scientifiche, ma anche nella ricerca delle aree umanistiche per contrastare l'imbarbarimento della società. Riportare al centro la «*fatica dello studio che porta al piacere del sapere*» e rendere la formazione più multidisciplinare possibile, includendo anche tutte le cosiddette competenze trasversali (*soft skills*). Per la parte tecnologica è necessario investire per generare innovazione che non può fermarsi ai brevetti che spesso restano dimenticati nei cassetti.

Purtroppo, la Regione Liguria è stata negli ultimi anni drammaticamente assente nella innovazione, come evidenziato dalle autorevoli testimonianze del direttore dell'IIT, Metta, e di Vittoria Gozzi, presidente di Wylab, riportate dalla stampa recentemente. La Regione Liguria, la Liguria Vera, deve sviluppare una politica di innovazione che dia risposte rapide e concrete, anche in termini di finanziamenti, alle nuove realtà imprenditoriali come indicato ad esempio nelle linee dell'*Enhanced European Innovation Council*, che prevede finanziamenti competitivi ad hoc per imprese a vocazione fortemente innovativa.

È pertanto indispensabile quanto funzionale partire dalla valorizzazione delle competenze già presenti sul territorio, nelle aziende High tech, nell'Università e nei centri di ricerca e avviare un percorso di innovazione sostenibile che può e deve porsi un obiettivo ambizioso: diventare il primo laboratorio per lo sviluppo di spin-off e start-up di nuova generazione in Italia, radicate sul territorio e strutturate per affrontare positivamente la sfida per il 2030 e oltre.

Compito della Regione è creare tutta la cornice normativa e finanziaria che fornisca risposte rapide ed efficaci alle richieste dei giovani e dei meno giovani. Ad oggi i nuovi imprenditori di altre regioni, non solo italiane, trovano con più facilità e in tempi rapidi aiuto anche in forma di contributo a fondo perduto. È necessario che il tempo diventi un parametro fondamentale in questo ambito per dare risposte rapide ed efficaci ai nostri giovani imprenditori.

Il sistema deve essere integralmente riformato, abbiamo perso decenni con gestioni burocratizzate se non clientelari. Si devono seguire le metodologie dell'Unione Europea su tempi, modi e assegnazione di fondi e di verifiche valutando più i risultati che le tipologie di spesa: è il prodotto o il processo che interessa, non come si spendono i fondi.

Per questo obiettivo deve essere anche riformulato, in una regione lunga 300 km e con solo 1,5 milioni di abitanti (meno di un quartiere di S. Paolo, Shangai, ecc.) il sistema della ricerca, del trasferimento tecnologico e della nuova impresa, che riteniamo barocco ed eccessivamente frazionato. Su questo intendiamo operare un intervento decisivo di integrazione, anche in funzione dei programmi del *Green new deal* della Unione Europea e delle visioni nazionali.

### **3) INDUSTRIA E PORTUALITÀ**

La Liguria è una regione altamente industrializzata, certo non è quella degli anni '70 del Triangolo industriale, ma resta un territorio con un'elevata presenza di competenze tecniche e con un consistente numero di aziende, anche internazionali.

Riteniamo necessario, in tempi di crisi che perdurano e depauperano il nostro patrimonio economico, sostenere nei modi e con visione le nostre grandi industrie manifatturiere, e nello stesso tempo condurre operazioni di creazione di valore locale con le global company

di servizi, come ABB, Hitachi, Siemens, ecc., traguardando obiettivi sostenibili almeno a dieci anni.

Le Piccole medie imprese sono la spina dorsale del nostro sistema e hanno saputo superare la difficile transizione della sparizione delle Partecipazioni statali che hanno caratterizzato lo sviluppo di questa Regione per molti decenni. Per questo motivo è estremamente necessario supportare le PMI, anche con finanziamenti ad hoc previsti da un piano regionale integrato nelle linee di sviluppo e credito europee.

Non possiamo dimenticare aree come la Val Bormida, lo Spezzino e l'Imperiese che hanno bisogno di ripensare il loro modello di sviluppo. Operazione miseramente fallita con Ferrania e il fotovoltaico, laddove non si è saputo prevedere e interpretare il cambiamento epocale globale che si è attuato con l'entrata dei gruppi cinesi nel mercato.

La Liguria Vera prende l'impegno di dedicare ogni risorsa necessaria per risolvere in maniera positiva le criticità e gli elementi di conflitto tra attività produttive e salute dei cittadini. È necessario incentivare e sviluppare un'industria dell'Ambiente, alfiere di una visione condivisa con la Unione Europea. La scelta di sostenibilità portata avanti dalla nostra lista impone che l'industria ligure debba essere compatibile con gli obiettivi ambientali europei ed internazionali.

**Il sistema portuale ligure è il primo contribuente IVA della nazione**, circa 8 miliardi di euro che by-passano il territorio a cui rimangono solo i problemi: le autostrade sempre intasate che cadono a pezzi, le ferrovie in stato pietoso (la Liguria è completamente fuori dal sistema dell'alta velocità ferroviaria), l'inquinamento atmosferico, delle acque e quello sonoro. È un problema significativo che deve assolutamente essere mitigato. È quindi necessario che la Regione interagisca con lo Stato centrale. La Liguria ha bisogno di un nuovo "piano Marshall" per le infrastrutture portuali e per il sistema della logistica da realizzare con una quota significativa di fondi provenienti dal recupero dell'IVA portuale.

Al centro della nuova vita del sistema portuale ligure è fondamentale la creazione di un efficiente retroporto per lo scalo genovese, in aree adeguate. Strumento indispensabile per creare possibilità di lavoro e di business, attraverso una crescita e un aumento di competitività sul mercato internazionale. In parallelo, per questo obiettivo, occorre completare la digitalizzazione di tutta la logistica dei sistemi portuali liguri.

Riteniamo necessario raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale per le attività portuali applicando le vigenti normative europee in ambito di emissioni. I primi passi in essere sulla elettrificazione delle banchine devono essere corroborati da un adeguato impegno anche legislativo a livello regionale per ciò che riguarda anche il traffico merci ed in particolare la gestione dei milioni di Teus ai vari terminal container.

#### **4) INFRASTRUTTURE E TERRITORIO**

##### **Le Infrastrutture**

Per raggiungere gli obiettivi che abbiamo indicato nel capitolo sulla portualità ligure sono necessari tuttavia investimenti che non si limitino al potenziamento degli scali.

Le priorità sono note da tempo e si possono riassumere così:

- Per le ferrovie la realizzazione del Valico nei tempi previsti (come detto nel 2024, impostando subito il completo raddoppio per Milano) e del nodo di Genova (2022) e il raddoppio della tratta savonese della Genova-Ventimiglia: siamo un paese che nel 2020 collega ancora il suo maggiore scalo per una regione turistica molto importante con la Francia con una rete ottocentesca a un solo binario. Fondamentale è infine il completo raddoppio della Pontremolese per dare efficienza agli scali di Livorno e La Spezia sull'asse T-BRE (Tirreno- Brennero)
- Per il sistema autostradale vanno innanzitutto conclusi gli interventi per mettere in sicurezza viadotti e gallerie. In primo luogo, è decisivo sciogliere il nodo ASPI secondo la direttrice indicata dal governo, che affida un ruolo primario a CDP (Cassa depositi e prestiti), questo può consentire di far partire subito tutta la Gronda di Genova, chiudendo una fase incompressibile di giochi al rinvio, all'analisi di costi-benefici, che nascono dalla volontà chiarissima di lasciare Genova nelle condizioni drammatiche in cui si trova. Non è infatti possibile esaltarne le sue potenzialità logistiche se non si separano i flussi da e per la città - portuali, ma in questi ultimi decenni anche turistici - da quelli drammaticamente dannosi di puro attraversamento lungo direttrici affollate e asfissianti per il capoluogo: Francia – Milano – Tirreno. È incredibile che si voglia obbligare chi dalla Francia vuole raggiungere Milano o Roma a “sfiorare” le banchine del più importante porto del Mediterraneo.
- Per quanto riguarda invece la viabilità stradale, occorre completare il nodo di Cornigliano, disegnato nell'accordo di programma, che ha salvato in buona parte la circolazione a Genova dopo il crollo del ponte Morandi grazie alla Strada a Mare e che ora può essere completata con i raccordi mancanti con le due sponde del Polcevera. Occorre che sia realizzata in sostanza l'Aurelia-bis nella parte nevralgica del capoluogo, quella adiacente allo scalo. Vanno ripresi inoltre i lavori sulle varianti Aurelia, non a caso definite collegamenti degli hub portuali, a Savona e La Spezia, finanziati quindici anni fa e bloccati da tempo, nell'indifferenza della Giunta regionale. Mentre a Ponente va completato (ma qui siamo più indietro) il raddoppio a Imperia, Sanremo, Camposso e Ventimiglia. Non vanno tralasciate infine opere di ulteriore ammodernamento delle infrastrutture di collegamento con l'entroterra, approfittando anche del fatto che l'ANAS ha mantenuto e in molti casi riacquisito la titolarità di strade importanti, disponendo di capacità di investimento ormai precluse alle provincie, per lo stato informe in cui si trovano da anni.

Per realizzare questo programma noi pensiamo ad un ruolo fondamentale della regione, che “non è quello del Grillo Parlante” o della polemica sguaiata contro un governo non amico, ma è quella di mettere in campo un impianto strategico e di perseguirne quotidianamente la sua realizzazione giorno per giorno e non solo in momenti di grande attenzione dell'opinione pubblica. Infine, ovviamente bisogna riorganizzare il sistema imprenditoriale della logistica, perché come ci insegnano i porti del Nord Europa, le infrastrutture sono una condizione necessaria ma non sufficiente per diventare un grande

Paese in questo campo. E qui ci deve essere un ruolo certo dell'istituzione, ma è anche fondamentale un ruolo intelligente e collaborativo dei soggetti imprenditoriali.

### **L'Urbanistica**

L'Urbanistica è basilare per il governo del territorio. I liguri aspettano da almeno 23 anni la realizzazione di strumenti in grado di impedire lo sfruttamento sconsiderato del suolo.

Intendiamo realizzare il Piano territoriale paesaggistico regionale, da redigere in collaborazione con il Mibact, al fine di integrare il Piano territoriale con il Piano paesaggistico. Sono questi strumenti essenziali coordinati di pianificazione urbanistica e di tutela paesaggistica e rappresentano la sede deputata per definire l'uso pubblico del suolo, e del sottosuolo e i rapporti virtuosi con i privati e quindi i grandi temi localizzativi (Parchi; Borghi storici; Servizi sanitari territoriali; infrastrutture, mobilità e pedonalizzazioni; porti turistici e commerciali; insediamenti industriali e quindi petroliferi, cave; insediamenti residenziali; entroterra e insediamenti agricoli).

Dobbiamo tutelare e permettere la nascita dei parchi liguri che la giunta Toti ha osteggiato in ogni modo al fine di coltivare gli interessi di pochi. I parchi vanno considerati in Liguria come un unico sistema, da Ponente a Levante uniti dall'Alta Via e integrati nella Pianificazione territoriale paesaggistica. Un'opportunità unica che porterebbe in Liguria lavoro e turismo.

Intendiamo salvaguardare e valorizzare borghi e centri storici e portare un'innovazione radicale degli ecosistemi territoriali:

- Operare in cooperazione con le comunità territoriali
- Realizzare ed ispirarsi a progetti pilota/esemplari di livello europeo.
- Superare la divisione tra entroterra e costa ed individuare nei Parchi un'integrazione di essi come visione prospettica e di crescita economica.
- Contrastare lo spopolamento e isolamento dei territori, con azioni concrete come la realizzazione del tunnel della Fontanabuona, mai portato avanti dalla giunta Toti.

## **5) IL DISSESTO IDROGEOLOGICO**

La situazione ligure sul fronte del dissesto idrogeologico ha assunto negli ultimi anni, anche in considerazione delle mutate condizioni climatiche, proporzioni che giustificano l'emergenza permanente. Investire per raggiungere il più rapidamente possibile l'obiettivo di una soddisfacente mitigazione del rischio è tanto necessario quanto doveroso. Con i nostri esperti abbiamo elaborato queste linee di intervento

### **a) Dissesto**

- Aggiornamento del catalogo dei fenomeni franosi (IFFI-Liguria fermo al 2016)
- Acquisizione della interferometria satellitare a copertura di tutta la Liguria dal 2014 a oggi (utile per individuare qualsiasi variazione morfologica del terreno oggi solo presente per alcune zone liguri)

- Individuazione, mappatura e monitoraggio di tutti i fenomeni franosi di tipo 4 (più pericolosi per infrastrutture e vite umane)
- Aggiornamento dell'uso del suolo (con stesura di carte tematiche)
- Stesura e ultimazione della cartografia alla scala 1:50.000 (progetti Carg) regionale
- Monitoraggio in remoto dei fenomeni franosi di tipo 4 mediante le piú recenti tecniche di monitoraggio in remoto (inclinometri/freatimetri a lettura continua, monitoraggio a capi saldi in remoto ecc.)
- Posa di infrastrutture per la circoscrizione degli incendi nelle aree interne

#### **b) Esondazioni**

- Acquisizione dei contratti di fiume
- Nomina Commissione regionale per ambito di Bacino dell'Appennino Nord occidentale (mai fatta e richiesta dal ministero Ambiente dal 2017)
- Aggiornamento delle zone rosse A e A\* con divieto assoluta di deroghe da parte dei comuni interessati
- Aggiornamento delle condizioni ambientali dei principali corsi (Entella, Magra, Roja, Bisagno, Polcevera) mediante analisi delle acque e dei sedimenti, condizioni di foce e del tratto di asta
- Individuazione delle strutture migliori atte a mitigare il rischio di esondazione (teleidrometri a laser, briglie, canali scolmatori, dragaggi di cuneo di sedimenti antistanti le foci)
- Obbligo di manutenzione dei rivi interni da parte di Comuni o di soggetti privati

#### **c) Cave e miniere**

- Aggiornamento/mappatura di tutti i siti estrattivi sia attivi che abbandonati
- Analisi dei suoli di tutti i siti abbandonati al fine di definirne eventuale presenza o interazione di elementi inquinanti (terre rare, ipa, metalli pesanti) con ambiente limitrofo e in profondità (geoelettrica, sondaggi mirati)
- Mitigazione del rischio per i siti abbandonati a cielo aperto

#### **d) Costa**

- Aggiornamento dell'uso del suolo lungo costa (programmazione di eventuali strutture portuali e insediamenti abitativi)
- Programmazione della mitigazione del rischio da eventi meteo (dighe sottoflusso a nido d'ape - monitoraggio strutture esistenti e risoluzione delle loro criticità)

- Ripascimenti dei lidi secondo le regole Ispra
- Analisi periodica dei sedimenti marini e loro analisi geochimica

#### **e) Ambiente e salute**

- Stesura di mappe tematiche con il raffronto fra malattie tumorali o allergeologiche (Ssn) e le carte geochimiche regionali
- Individuazione delle aree critiche e programmazione della loro eventuale bonifica

#### **f) Sviluppo edilizio e industriale**

- Acquisizione di carte tematiche uso del suolo con raffronto storico onde poter programmare lo sviluppo edilizio/industriale di determinate aree

#### **g) Il ruolo degli enti locali**

- Definire puntualmente chi e come debba fare le cose. L'attuale sistema, con l'abolizione delle Comunità Montane, la perdita del ruolo delle Province e della Città Metropolitana nella "difesa del suolo", il ruolo mai effettivamente assunto dalle sovente abortite "unioni dei comuni", impongono scelte di sistema. I comuni e i territori devono essere coinvolti in un ampio schema nel quale il suolo gestionale, di coordinamento e di programmazione di Regione deve essere effettivamente esercitato attraverso l'individuazione di adeguati strumenti operativi.

## **6) AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE**

In tema di Agricoltura e alimentazione, la Lista Massardo Presidente intende recepire le indicazioni e le proposte alle forze politiche regionali avanzate dal Comitato per le politiche di sviluppo Rurale della Valpolcevera. Proposte concepite per orientare i provvedimenti a favore dei contadini-custodi del territorio.

Considerato che attualmente sono all'esame del Parlamento tre proposte di legge per il sostegno alle agricolture contadine, i cui contenuti sono in larga misura condivisibili e reciprocamente integrabili, prevediamo e auspichiamo l'impegno della Regione Liguria per l'approvazione di una legge nazionale su questo argomento.

Per quanto riguarda le politiche regionali specifiche, è necessario che venga fornito sostegno alle piccole aziende contadine e familiari, non solo attraverso contributi economici legati alla funzione di custodi del territorio e dei beni comuni (protezione delle falde acquifere, dell'assetto idrogeologico, della fertilità dei suoli, della biodiversità, del paesaggio, delle tradizioni, della cultura, delle tipicità alimentari), ma anche attraverso:

- semplificazioni burocratiche

- politiche dei prezzi tendenti a riconoscere la giusta remunerazione del prodotto locale, naturale e di qualità
- provvedimenti regionali che favoriscano l'accesso alla terra dei giovani
- norme-quadro regionali che consentano la creazione di associazioni fondiarie e cooperative di comunità
- partecipazione delle aziende contadine e dei sindaci al tavolo verde regionale
- utilizzo di prodotti locali, garantiti per origine e qualità, nella ristorazione collettiva a livello regionale e locale (scuole, enti pubblici, aziende o enti privati)
- iniziative regionali volte alla migliore conoscenza della realtà delle aziende contadine e familiari, attraverso un censimento più completo di quello attualmente disponibile e la realizzazione, in collaborazione con gli agricoltori/allevatori, di una piattaforma informatica o mercato digitale che consenta a tutti i produttori che vi si vogliano inserire di far conoscere la propria attività e parallelamente a tutti i consumatori di conoscere i prodotti locali e le sedi e le modalità attraverso le quali è possibile acquistarli
- politiche regionali atte a garantire la sicurezza alimentare della popolazione, che va intesa in due diversi significati : a) come genuinità, quindi assenza di rischi per la salute e per l'ambiente, grazie ad un'agricoltura organica e naturale, senza uso di pesticidi e concimi chimici, e grazie ad un allevamento al pascolo o comunque naturale e b) come garanzia di un approvvigionamento continuo - anche in condizioni di emergenza - per la popolazione di un certo territorio, che non può dipendere solo dalle grandi aziende monopolistiche dell'agrobusiness globale e dalla grande distribuzione organizzata, ma deve poter contare in misura significativa anche sull'agricoltura e sull'allevamento di prossimità
- sostegno a progetti di collaborazione a livello locale fra Istituzioni (Sindaci, Municipi), reti di produttori e CSA (comunità locali che supportano l'agricoltura), finalizzati, ad esempio, alla creazione di mercatini locali a chilometro zero, alla realizzazione di iniziative culturali nelle scuole e nelle comunità locali, alla costituzione di associazioni fondiarie e cooperative di comunità per la gestione di criticità locali e per il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni locali, con particolare riferimento a quelle delle zone montane e disagiate .  
Oltre a questo, bisogna evidenziare che il sostegno all'agricoltura contadina e familiare può contribuire ad affrontare le criticità globali, di cui quelle che sono presenti nel nostro territorio, e a cui si è fatto cenno sopra, sono solo il riflesso, e che vanno dal riscaldamento climatico, alla questione ambientale in tutti i suoi aspetti (inquinamento chimico, problema dei rifiuti ecc.), alla sicurezza alimentare in tutti i Paesi e in particolare in quelli in via di sviluppo, ai fenomeni migratori, e così via.

## 7) TURISMO E CULTURA

Questi cinque anni di governo del centrodestra in Liguria sono stati caratterizzati da una visione retriva del turismo, come risorsa da sfruttare senza sottoporla ad alcuna analisi e interpretazione. Di pari passo la giunta Toti ha ignorato e mortificato la cultura, con una visione miope che ha precluso ogni possibilità di "fare sistema" mettendo a profitto le cospicue risorse che la sinergia cultura-turismo mette a disposizione di amministratori capaci e attenti alla gestione del patrimonio turistico e culturale di cui dispongono.

Recenti analisi pubblicate da importanti riviste di settore internazionali hanno messo in evidenza un dato significativo: ogni anno sono circa 330 milioni le persone che viaggiano nel mondo per visitare un luogo d'arte o partecipare a un evento culturale. L'impatto sul fatturato globale del turismo di questa tendenza è di circa il 30 per cento. I visitatori stranieri che visitano l'Italia con una meta d'arte superano il 45% degli ingressi totali nel nostro Paese. La sottovalutazione di questo dato, nonostante il turismo nelle città d'arte sia costantemente in crescita, ha fatto sì che l'Italia, che negli arrivi turistici era al primo posto negli anni Sessanta e Settanta, sia nel tempo scivolata al settimo posto.

È evidente che una meta turistica per eccellenza quale è la Liguria non può continuare a snobbare l'offerta culturale e valorizzare la propria immagine proponendo semplicemente tappeti rossi dai quali ammirare le bellezze naturali del paesaggio e passerelle vermiglie per un comodo accesso alle spiagge e ai locali. Il turista oggi si muove spinto dalla motivazione, ancor prima che dalla destinazione.

La Liguria Vera deve cambiare paradigma e considerare Cultura e Turismo come il binomio vincente per realizzare nella nostra regione un percorso di crescita sostenibile e duratura.

La maggior parte dei luoghi d'arte e cultura in Liguria ha difficoltà a intercettare i flussi turistici perché non dispone di competenze e di relazioni. Il nostro impegno è quello di creare le condizioni per mettere in comunicazione diretta i mondi della cultura e del turismo e sviluppare nuovi e significativi flussi turistici attraverso la cura, la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico.

È fondamentale ricorrere a politiche gestionali in grado di stimolare e rilanciare la domanda di cultura da parte dei cittadini e dei turisti.

Modelli gestionali all'avanguardia e linee strategiche condivise che favoriscano il partenariato tra pubblico e privato, possono dare inizio a una nuova ripresa.

In questo settore, l'ingresso dei social network, l'uso delle nuove tecnologie e delle strategie di comunicazione digitale ha imposto nuove regole. Grazie a questi nuovi strumenti, infatti, le strategie di promozione e comunicazione sono in grado di fornire informazioni e contributi che permettono di vivere in modo originale l'esperienza culturale, sia questa la partecipazione a una mostra, la visione di uno spettacolo o di un concerto.

È centrale nell'ottica di una comunicazione che consenta un'adeguata promozione di una rinnovata immagine della Liguria come regione turistica a forte vocazione artistica e culturale, l'incentivazione a dare vita a start-up che utilizzino gli strumenti digitali per fornire una capillare informazione di tutti gli eventi sul territorio. Questa politica innovativa consentirebbe anche un forte incremento dell'occupazione giovanile nel settore.



## 8) LA LIGURIA SOCIALE

A differenza della narrazione scintillante proposta quotidianamente da media e governanti la Liguria è l'ultima regione del Nord nel rapporto ISTAT sulla povertà: 25,8% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale (ISTAT). Il sociale è stato relegato al ruolo di Cenerentola cancellando lo specifico assessorato e rinunciando ad una vera politica su questi temi, operando continua contrazione delle risorse. Intendiamo ristabilire sia l'assessorato che le risorse dedicate.

La Regione deve intervenire attivamente nel settore del sociale snodo di tutti i finanziamenti europei che sono ormai parte cospicua delle risorse cui attinge il sistema del welfare locale. Riteniamo che sia necessario predisporre un Patto contro le povertà che abbia come fine la lotta contro povertà e diseguaglianze e si attui concretamente attraverso un piano strategico di immediata efficacia ma coerente con una visione a tempi lunghi che agisca sui servizi territoriali sociali, sanitari e culturali. Dovrà quindi essere definita una struttura operativa di governance che faccia sistema delle forze in campo. All'interno del patto sarà previsto:

- Il rafforzamento dei consultori, del sert, dei dipartimenti di salute mentale e dei servizi sociali territoriali
- Un'attenta valutazione del confine fra sanità e sociale.
- Una gestione dei flussi migratori con un approccio laico e coordinato con il governo centrale

**L'Agazia regionale per l'Educazione – ARED.** Nell'ambito della Liguria sociale, la Lista Massardo Presidente attribuisce molta importanza a una priorità invisibile, che coinvolge un grande numero di famiglie, e tuttavia non è mai approdata ai "piani alti" della politica. Un'emergenza esacerbata dal Covid 19, con il suo carico di dolore, paura e stress. I soggetti più colpiti da questa situazione sono i più deboli: i minori e le famiglie che vivono situazioni di difficoltà nella gestione educativo/didattica in condizione di fragilità, marginalità sociale e criticità psicoeducativa.

Per questo proponiamo la creazione dell'Agazia regionale per l'Educazione, ARED, in grado di gestire l'emergenza post Covid19 e di costituire una solida base per affrontare sistematicamente tutte le situazioni di rilevanza psico-pedagogica.

ARED sarà strutturata con 4 sportelli per ogni provincia ligure, coordinati da una Direzione regionale con il supporto di un qualificato team pedagogico/psico-pedagogico.

Si tratta di un'iniziativa pubblica che si propone di fare emergere l'obiettivo dell'azione educativa, che mira a sviluppare e incoraggiare le capacità intellettuali e morali delle persone. In particolare ARED saprà rispondere alle esigenze dei giovani nella crescita, nella formazione e nella ricerca della competenze, tenendo conto delle diverse esigenze dell'individuo nella società, considerando ogni singolo caso, senza perdere l'approccio olistico, attraverso un sistema multidisciplinare.

La Pedagogia, del resto, gioca un ruolo centrale per fronteggiare alcuni problemi del tempo presente: povertà educative, differenze sociali, diritto allo studio, all'inclusione sociale, alla salute, all'istruzione e alla formazione. Vanno condivise con le scuole nuove modalità di presa in carico degli alunni in difficoltà, a sostegno di una didattica orientata verso gli aspetti

affettivo-relazionali. Il supporto pedagogico a distanza con operatori pedagogisti territoriali potrà dare impulso ai progetti comunicativi e favorire sia l'inclusione che l'integrazione degli alunni in situazione di disagio e a rischio di dispersione scolastica.

Riteniamo la costituzione di ARED un passo fondamentale per rispondere alle esigenze di benessere delle persone e della società nel suo insieme.

## **9) UNA REGIONE SINERGICA**

Abbiamo individuato quelli che a nostro parere sono gli indispensabili strumenti di attuazione per l'obiettivo di una macchina regionale efficiente.

Bisogna ricordare che la Regione è parte della nostra società e come tale deve sentirsi ed essere sentita: non un'antagonista nella vita dei liguri, ma una risorsa preziosa che può dare forza e lustro alla nostra terra.

Nei programmi elettorali viene spesso dimenticata l'importanza del sistema che presiede alla gestione operativa delle scelte politiche che il Presidente, la Giunta e il Consiglio Regionale formulano. In questa direzione intendiamo favorire una stretta collaborazione fra la politica i dirigenti e i funzionari per mettere a sistema al meglio le loro competenze e le loro energie ma anche la voglia di fare e integrare le competenze ove necessario.

**Si deve altresì ricordare che un programma quinquennale non può essere uno strumento rigido, ma deve essere necessariamente sottoposto a revisione annuale per interpretare e governare i nuovi scenari che si presentano.**

Fra le varie attività da sviluppare per rimettere in moto la Regione e alle competenze presenti evidenziamo:

- Ricostruire il rapporto con l'Europa con visione ampia e operativa non solo per quanto riguarda i fondi che potrebbero arrivare direttamente dal Governo nazionale, ma soprattutto per la capacità di avere +Liguria in Europa. Ciò richiede formazione del personale regionale, strutturazione di sistemi integrati per la presentazione di progetti da parte di enti pubblici territoriali, la creazione di sinergie locali e internazionali
- Sviluppare la legislazione sulla condivisione delle opere con i cittadini e semplificare la legislazione passando attraverso la realizzazione e adozione di testi unici. Fatto estremamente significativo nell'ottica di una semplificazione del rapporto con il cittadino e con le imprese
- È fondamentale che la Regione si doti attraverso una delibera di legge della possibilità di sottoporre al giudizio dei cittadini gli argomenti più importanti e/o impattanti che comportano interventi di rilievo. Lo strumento adeguato per raggiungere questo obiettivo è quello del *Débat Public*, opportunamente gestito e regolamentato
- È necessario che la Regione si doti di un efficace strumento statistico regionale, anche mettendo a sistema diverse entità già esistenti: bisogna produrre e raccogliere dati per sapere come muoversi e l'emergenza Covid-19 è stata l'emblema di questa necessità e della carenza ad oggi dimostrata dalla Regione.

- La Liguria, che è in evidente crisi d'identità, ha ormai necessità di condurre una "OECD Territorial Review" da ripetere con cadenza quinquennale. Si tratta di uno studio di enorme valore a cura di istituti specializzati di rilevanza internazionale, che determina in modo asettico e scientifico le necessità del territorio e legittima il governante a fare scelte operative anche in presenza di interessi contrastanti.

## **10) I 17 PUNTI DELL'AGENDA ONU 2030**

La bussola per orientarsi nel percorso individuato in questo programma, come dicevamo in premessa, sono i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030. E cioè:

- **Sconfiggere la povertà**: eliminare la povertà in tutte le sue forme e luoghi
- **Sconfiggere la fame**: fine della fame nel mondo mediante la sicurezza e il miglioramento dell'alimentazione, promozione dell'agricoltura sostenibile
- **Salute e benessere**: promuovere una vita sana e il benessere per tutti
- **Istruzione di qualità**: assicurare la qualità della formazione e garantire le opportunità di formazione permanente per tutti
- **Parità di genere**: raggiungere gli obiettivi di parità di genere, sostenere le donne e le ragazze
- **Acqua pulita e servizi igienico-sanitari**: assicurare l'accesso all'acqua e alla sua sanificazione per tutti
- **Energia pulita e accessibile**: assicurare l'accesso per tutti ad energia disponibile, affidabile, sostenibile, moderna ed equa
- **Lavoro dignitoso e crescita economica**: promuovere uno sviluppo inclusivo e sostenibile che consenta lavoro adeguato a tutti
- **Impresa, innovazione e infrastrutture**: costruire infrastrutture resilienti, promuovere la industrializzazione sostenibile e spingere sull'innovazione
- **Ridurre le disuguaglianze**: all'interno delle nazioni e fra le nazioni
- **Città e comunità sostenibili**: rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili
- **Consumo e produzione sostenibili**: assicurare un insieme di produzione e consumi sostenibili

- **Lotta contro il cambiamento climatico:** assumere urgenti impegni ed azioni per combattere il cambiamento climatico ed il suo impatto
- **Conservazione e sostenibilità delle risorse marine:** conservare e gestire in modo sostenibile le risorse marine
- **Conservazione dell'Ambiente e della biodiversità:** gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, impedire il degrado del suolo e invertire la tendenza attuale, impedire la distruzione della biodiversità
- **Pace, giustizia e società inclusiva:** promuovere società inclusive, giuste e pacifiche
- **Partnership per realizzare gli obiettivi sostenibili:** lavorare al miglioramento della partnership internazionale sullo sviluppo sostenibile